

La storia

La Regione si difende: a quel progetto ha detto no anche la Sovrintendenza, violava il piano paesaggistico

La Puglia e i 70 milioni di investimenti sfumati

Interviene il ministro

Guidi: vicenda assurda. Vendola: vado dai pm

Il colpo assestato dalla manager americana è durissimo. «In Puglia non c'è solo la mancanza di certezze nell'iter burocratico, che per l'imprenditore è la morte. Un'altra cosa frustrante è la mancanza di interesse. Come se un progetto da 70 milioni non interessasse alla Regione». Il progetto è quello di un **resort** di lusso, la Regione è quella guidata da Nichi Vendola. Che ieri mattina non ha preso bene l'intervista ad Alison Deighton sul *Corriere della Sera*. E ha regito con altrettanto veleno: «È una vicenda opaca sulla cui storia è bene che dia uno sguardo la Procura della Repubblica di Lecce, alla quale consegneremo un dossier».

Il governatore si è presentato in conferenza stampa con l'assessore all'Urbanistica, Angela Barbanente, e la planimetria dell'area. «Nel rendering gli ulivi sono più alti delle villette. Peccato che le palazzine sono di sette metri e mezzo e ulivi così in Puglia non li abbiamo...», sibila l'assessore Barbanente.

Non è soltanto una questione di compatibilità ambientale, il (mancato) villaggio turistico di Nardò è l'eterna metafora del conflitto tra impresa e territorio. Materia che non solo divide investitori stranieri e politici locali, ma apre anche una frattura tra Bari e Roma. Ieri Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico, ha chiamato a Londra l'immobiliarista Deighton, nata oltre Atlantico e che porta il cognome del marito, Lord Paul, sottosegretario al Tesoro britannico. Le ha chiesto di avere tutta la documentazione e ha commentato: «È una vicenda assurda, sulla quale voglio cercare di dare il mio contributo per sbloccare gli ostacoli che si sono creati».

Tutto ha inizio sei anni fa, quando Alison Deighton e il suo socio Jan Taylor, magnate del petrolio, si innamorano di quel paradiso nel Salento, l'incontaminata contrada Sarparea-De Noha a Sant'Isidoro di Nardò, ulivi se-

colari a guardia di un mare cristallino. Secondo il piano regolatore è zona «C5», ovvero turistica, destinata ad alberghi e **resort**. I due imprenditori fiutano l'affare, un paio di mesi dopo hanno già acquistato 30 ettari e pensano in grande: l'«Oasi Sarparea» avrà 250 villette, comfort e lusso, persino una scuola di cucina. Il progetto è affidato allo Studio Gensler, architetti esperti in «biocompatibilità», una chiave per superare anche le resistenze ambientaliste.

Solo un dettaglio gli sfugge o sottovalutano. Tutta l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico, che risale addirittura al 1975, poi ribadito nel 2001. Il governatore Vendola è chiaro: «Noi siamo contenti quando sul nostro territorio si portano quattrini, ma questo non significa che possiamo o dobbiamo svendere il territorio». E ancora più esplicito: «Non abbiamo gli anelli al naso, abbiamo avuto riconoscimenti da tutti per gli investimenti, siamo ritenuti interlocutori credibili e non accettiamo la finta lezione che la politica possa decidere in spregio alla normativa vigente».

Gli dà sostegno, con le carte in mano, l'assessore Barbanente: «È una lottizzazione incompatibile con la tutela del paesaggio. L'uliveto ha un impianto quattrocentesco, è impossibile realizzare delle costruzioni senza danneggiare quel patrimonio». Per questo la Regione Puglia ha negato il via libera, per questo ha rifiutato un investimento da 70 milioni e rinunciato a un centinaio di nuovi posti di lavoro. Gli amministratori si sentono sicuri: «La legge — continua l'assessore — prevede l'invio di un preavviso di diniego a chi ha presentato il progetto, per eventuali controdeduzioni. Nel caso in questione c'è stato il preavviso, non le hanno fatte sul piano tecnico». Barbanente ricorda di

aver avuto due incontri con la signora Deighton, e in un uno era presente anche il governatore Vendola: «Le è stato detto che è vero che quell'area era edificabile, ma in base ad un vecchio Piano regolatore non adeguato al Piano paesaggistico. Nel 2010 la Sovrintendenza ha espresso parere sfavorevole, al quale è seguito quello della Regione. Insomma, anche con il nostro assenso era impossibile andare avanti».

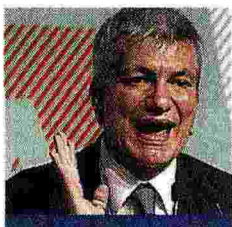
Gli imprenditori hanno comunque fatto ricorso al Tar, che gli ha dato ragione. E adesso si attende che il Consiglio di Stato. «Ho investito troppa passione per chiudere del tutto la porta — ha detto due giorni l'imprenditrice americana — Ma quando l'incertezza si prolunga, per un investitore è meglio cambiare, il mondo è grande». Ieri però è arrivata la telefonata del ministro Guidi, la stessa che con il piano per il made in Italy conta di recuperare 20 miliardi di investimenti esteri. Così, tanto per iniziare, prova a non perdere questi primi 70. La signora Deighton è tornata a sperare: «Ho apprezzato molto la chiamata, ho sentito che c'era un sincero interessamento per il nostro caso. Il ministro ha dimostrato vera preoccupazione per le conseguenze economiche di un iter burocratico che impedisce un investimento valido».

Il governo si muoverà, ma anche Vendola non sta fermo. E porterà le sue carte ai pm.

Riccardo Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Il governatore
Nichi Vendola, 56 anni



Il ministro
Federica Guidi, 45 anni



L'imprenditrice
Alison Deighton

La telefonata

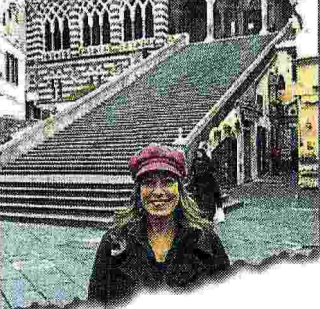
La titolare dello Sviluppo chiama l'imprenditrice americana: proverò a sbloccare la situazione

Il progetto La ricostruzione al pc su come dovrebbe essere alla fine dei lavori l'oasi Sarparea, il **resort** a cinque stelle, a Nardò (Lecce). A destra, la zona di campagna dove doveva sorgere il **resort**

La vicenda

CORRIERE DELLA SERA

La super manager in fuga dalla Puglia
«Investirei 70 milioni, ma qui non si può»
Il progetto di ecoturismo. «Fermo da 6 anni per colpa della Regione»



Il racconto

Sulle pagine del «Corriere della Sera» di ieri (sopra) Alison Deighton, manager americana, racconta di quando voleva investire 70 milioni per un **resort** in Puglia

Gli intoppi

Il progetto si è arenato, sostiene Deighton, per la troppa burocrazia del sistema italiano

